

Progetto S.C.AT.T.I. – Scuola Comunità Attivazione Territori Innovazione

Ente finanziatore: Impresa Sociale Con i bambini

Inizio: 1 dicembre 2018 – Durata: 36 mesi

Sintesi del progetto

Il progetto promuove la creazione di un modello di presa in carico globale dei minori, basato sulla responsabilizzazione, il rafforzamento e la messa in rete di tutti gli attori della comunità educante attorno alle scuole, centrato sul protagonismo dei ragazzi e realizzato anche grazie al contributo positivo e consapevole delle tecnologie digitali, focus innovativo del progetto, sul quale il capofila ha molta esperienza. Attraverso azioni congiunte di formazione, consulenza e condivisione di buone prassi e strumenti, si vuole valorizzare, esplicitare e rendere maggiormente efficace il patto implicito di corresponsabilità tra tutti gli attori della comunità educante, volto a garantire ai bambini il conseguimento di obiettivi educativi adeguati e un loro sano sviluppo, in quanto individui unici e irripetibili. Punto di partenza sarà quello di rafforzare il ruolo delle scuole quali presidi educativi attorno ai quali si struttura la comunità educante. Attraverso percorsi formativi per la famiglia e per educatori, operatori, insegnanti e altri attori locali sui temi dei diritti dei bambini e degli adolescenti ed in particolare sull'educazione positiva e il diritto alla partecipazione, si intende formare una comunità educante maggiormente consapevole ed efficace nel rispondere ai bisogni educativi e formativi dei ragazzi e del territorio di competenza. Una comunità educante rafforzata sarà anche maggiormente attiva nella pianificazione educativa territoriale e in grado di prendere in seria considerazione la voce dei bambini e dei ragazzi che saranno coinvolti in processi di pianificazione, partecipazione e consultazione anche attraverso l'uso delle tecnologie digitali. In particolare, attivando/consolidando le reti scuola-territorio già esistenti, si vogliono sviluppare delle Linee Guida territoriali per il benessere dei minori e il contrasto della povertà educativa e della dispersione scolastica. Per garantire il coordinamento territoriale, la condivisione delle conoscenze e lo scambio di informazioni, sarà attivata una apposita piattaforma web, che sarà spazio di apprendimento per le comunità educanti. La costruzione in maniera partecipata delle Linee Guida Territoriali, con il coinvolgimento diretto dei ragazzi, porterà alla realizzazione di attività educative e di rafforzamento delle competenze degli alunni con il coinvolgimento diretto di famiglie (comitati di genitori) e degli attori della comunità educante. In particolare si prevede di trattare le seguenti tematiche: prevenzione del summer gap/summer loss; supporto nei momenti di passaggio tra un ciclo di istruzione e l'altro; promozione dell'inclusione di tutti gli alunni, tutela dei minori dentro e fuori scuola, supporto agli alunni con BES; miglioramento delle relazioni tra insegnanti, famiglie e alunni; valorizzazione del territorio come luogo di apprendimento. Altri temi saranno decisi all'interno degli incontri partecipativi. Attraverso i laboratori di progettazione partecipata si procederà all'organizzazione di attività di apertura della scuola al territorio, attività di abbellimento degli spazi comuni messi a disposizione dalle scuole per le attività extrascolastiche, attività didattiche, educative, culturali, in orario extrascolastico e nei periodi di chiusura

delle scuole. Parallelamente a ciò si realizzeranno interventi educativi che favoriscano l'inclusione, la motivazione, il supporto e il potenziamento di minori in particolari condizioni di svantaggio o che vivono momenti di difficoltà. Inoltre, durante il progetto gli alunni saranno attivi nella realizzazione di attività di partecipazione, comunicazione ed advocacy territoriale con la creazione di laboratori media permanenti di osservazione e analisi del proprio territorio e attività di comunicazione ed advocacy territoriale con proposte concrete da presentare ad istituzioni locali e scuole per il miglioramento del benessere dei ragazzi e il contrasto della povertà educativa e della dispersione scolastica.

Articolazione territoriale – i partner

L'intervento si concentra su quartieri e aree urbane in grado di rappresentare sia le città che i piccoli centri periferici: Giambellino a Milano, Ponte di Nona a Roma, Scalea e Praia a Mare in provincia di Cosenza, ZEN a Palermo. La scelta dei territori rispecchia l'intenzione di far comunicare contesti con caratteristiche differenti ed in cui il ruolo della scuola si configura di fatto o potenzialmente come centrale nella costruzione di solidi legami territoriali e nel suo essere un punto di riferimento per i bambini, gli adolescenti e le famiglie. La presenza nei territori di "Punti Luce" (centri socio educativi a bassa soglia destinati a bambini e ragazzi a rischio povertà, attivati da Save the Children dal 2014) costituisce inoltre una solida base di partenza per processi di aggregazione di attori territoriali anche nell'extrascuola. I principali criteri che hanno portato alla scelta di questi contesti sono: 1) la forte presenza di forme di disagio sociale che li accomuna pur nelle peculiarità di ciascun territorio; 2) la possibilità, grazie alla differente dislocazione territoriale (nord, centro e sud Italia), di ricostruire una panoramica rappresentativa della realtà nazionale sulle cause e gli effetti della dispersione scolastica e della povertà educativa; 3) i diversi livelli di relazione scuola/territorio e le potenzialità di integrazione tra il mondo della scuola e dell'extrascuola. Di seguito l'articolazione per territorio: Milano (7 partner): Cooperativa Comunità del Giambellino, IC Narcisi, IC Nazario Sauro, Associazione Rinascita per il 2000, Associazione Laboratorio di quartiere Giambellino Lorenteggio, Comune di Milano e Municipio VI; Roma (6 partner): Cooperativa SS Pietro e Paolo, IC Maria Grazia Cutuli, IC Villaggio Prenestino, IC Alzavole e IC Scala (coinvolte nelle azioni A 1.2, A 1.3, A 3.1), VI Municipio; Scalea e Praia a Mare (5 partners): Associazione Gianfrancesco Serio, IC Scalea, IC Praia, Comuni di Scalea e Praia; Palermo (5 partner): Associazione Laboratorio Zen Insieme, IC Sciascia, Associazione Lievito, Associazione OrtoCapovolto, Comune di Palermo.

Il partenariato è arricchito dai partner nazionali: Save the Children Italia ONLUS che lavorerà specificatamente sul rafforzamento della comunità educante e sulle strategie di contrasto alla dispersione scolastica; MED – Associazione italiana per l'educazione ai media e alla comunicazione, che presiederà il rafforzamento delle competenze degli insegnanti rispetto all'uso consapevole delle tecnologie digitali al livello nazionale; Panda Avventure che realizzerà campi e soggiorni estivi per i bambini e ragazzi coinvolti. Nella proposta progettuale le scuole assumono un ruolo centrale come presidi educativi attorno ai quali si struttura la comunità

educante. SCATTI, sostenuto anche dal movimento di scuole di Save the Children (“Fuoriclasse in Movimento”), valorizzerà il dialogo e il confronto nazionale tra i 9 Istituti Comprensivi dei territori coinvolti.

Contesto di riferimento

Il progetto verrà realizzato a Milano, Roma, Scalea/Praia a Mare e Palermo, in contesti urbani deprivati sul piano dell’offerta educativa e dei servizi. Sono territori caratterizzati da fragilità familiare, scarsa integrazione di minori e adulti di origine straniera, penuria di prospettive lavorative, presenza di fenomeni devianti, inadeguata offerta di servizi socio-sanitari e di opportunità educative. Nello specifico:

- Milano, Municipio VI, quartiere Giambellino – Il Giambellino è nato negli anni ’20 come quartiere di case popolari e famiglie operaie (per la maggior parte immigrati dal Meridione). A partire dagli anni ’80, con la chiusura di numerose fabbriche, la coesione sociale del quartiere si è sgretolata, portando ad un peggioramento delle condizioni di vita. Oggi le case operaie sono abitate quasi esclusivamente da migranti, spesso abusivamente. I dati sulle singole scuole del quartiere sono significativi per la dispersione scolastica, con un tasso di abbandono tra i più alti della città.
- Roma, Municipio VI, quartiere Ponte di Nona – Nato ad inizio 2000 come nuovo modello di edilizia popolare, e progettato per essere “autosufficiente” e vivibile, è oggi un complesso abitativo che conta circa 15.000 abitanti caratterizzato da illegalità e disservizi. L’isolamento del quartiere, che ha un’unica via d’accesso e limitati collegamenti bus, e il campo nomadi di via del Salone contribuiscono ad aumentare la tensione sociale. Nel quartiere si segnala la mancanza di opportunità educative e di svago per i minori e la scarsità di servizi di cura e di presidi sanitari.
- Comuni di Scalea e Praia a Mare – Situati in provincia di Cosenza, i Comuni di Scalea e Praia a Mare hanno una popolazione rispettivamente di circa 11.000 e 6.700 abitanti. La distanza da grandi centri urbani, l’inadeguatezza delle infrastrutture, l’assenza di opportunità educative, riducono le possibilità di apprendimento e di sperimentazione delle proprie inclinazioni di bambini e adolescenti. A ciò si aggiunge la presenza della criminalità che ha ulteriormente penalizzato i servizi di pubblica utilità (il comune di Scalea è stato a lungo commissariato per infiltrazioni della ndrangheta).
- Palermo, VII Circoscrizione – Oggi denominato San Filippo Neri, ma ai più noto come ZEN, acronimo di Zona Espansione Nord, è un quartiere di Palermo interamente costituito da fabbricati di edilizia popolare che, a tutt’oggi, risulta un’entità separata rispetto alle aree circostanti, che conta circa 22.000 abitanti. La popolazione presenta un’alta percentuale di soggetti in età lavorativa e un peso molto accentuato di giovani e bambini (Fonte: VII Circoscrizione del Comune di Palermo). La caratteristica comune degli abitanti è la vulnerabilità socio-economica. La condizione di particolare isolamento e l’aggravarsi della crisi economica ed occupazionale hanno incrementato attività illegali che alimentano precoci forme di devianze minorili e alti tassi di dispersione scolastica.

Obiettivo generale

L'obiettivo generale del progetto è promuovere il benessere dei minori contrastando la povertà educativa e la dispersione scolastica in territori ad alto rischio di marginalità.

Obiettivo specifico

Promuovere un modello di presa in carico globale di minori basato sul rafforzamento e messa in rete degli attori della comunità educante attorno alle scuole, centrato sul protagonismo dei minori e con il contributo positivo delle tecnologie digitali.

Riappropriazione della scuola e degli spazi comuni

All'interno del progetto sono previste diverse attività di modifica e riappropriazione degli spazi comuni e di apertura della scuola al territorio. Grazie ai Laboratori di progettazione partecipata (A2.1) si prevedono attività di risistemazione/allestimento degli spazi scolastici, per apportare un effettivo miglioramento della scuola e renderla un luogo sempre più accogliente e aperto al territorio (A2.2), grazie al protagonismo dei ragazzi e con il supporto della comunità educante che sarà chiamata a partecipare alla realizzazione degli interventi di riqualificazione. Le attività extrascolastiche pomeridiane e nel periodo estivo saranno oggetto di progettazione partecipata (A1.3) da parte della comunità educante e prevedranno il diretto coinvolgimento delle famiglie e di altri soggetti territoriali nella realizzazione di interventi educativi di diversa tipologia (orti didattici, laboratori di recupero urbano, orienteering, escursioni, attività culturali e sportive, ecc.). Dal punto di vista dell'apertura al territorio, la scuola accoglierà il maggior protagonismo dei comitati genitori, le proposte della comunità educante, il punto di vista dei bambini e dei ragazzi che abitano i quartieri. Il lavoro di rete per la costruzione delle Linee Guida Territoriali porterà la scuola a mettersi in relazione paritaria con soggetti che hanno responsabilità educativa ma con cui raramente si interfaccia, a stringere maggiormente i rapporti con altre scuole presenti nella zona, a sperimentare un lavoro sinergico di presa in carico a 360 gradi dei bisogni educativi dei minori, dentro e fuori dalla scuola. Questo nuovo rapporto con il territorio si rifletterà sull'attività di analisi territoriale prevista come parte integrante dei Laboratori Permanenti realizzati con la peer education (A 3.3), dove si valorizzeranno le caratteristiche specifiche delle tecnologie digitali e il loro modo in cui si inseriscono sui territori come possibilità di monitoraggio costante che permette di agire sull'immaginario ad essi riferito, arrivando alla realizzazione di proposte di comunicazione e advocacy ad hoc.

Sostegno della genitorialità e coinvolgimento delle famiglie

Il sostegno alla genitorialità che il progetto SCATTI vuole fornire si basa sul modello teorico dell'Educazione Positiva, che pone al centro il bambino, il suo superiore interesse e i suoi diritti; rafforza la responsabilità degli adulti, in quanto educatori che devono garantire un percorso di crescita non-violento, rispettoso dei

diritti del bambino e della sua individualità. Questo metodo permette di creare un ambiente positivo e di rispondere a tutte le questioni legate alla gestione delle dinamiche/situazioni conflittuali del vivere insieme (in ambiente scolastico e/o familiare) in modo costruttivo e senza fare ricorso ad azioni umilianti, degradanti o lesive. Fornisce strumenti che favoriscono l'applicazione nella quotidianità dei principi su cui si fonda, a partire dalle situazioni più critiche. Il progetto prevede innanzitutto il rafforzamento dei comitati di genitori, laddove non presenti la loro creazione e accompagnamento (A1.1) per far sì che la famiglia diventi attore educativo consapevole dentro e fuori scuola. Il coinvolgimento diretto delle famiglie è previsto in numerose attività, alcune volte a rafforzare le competenze genitoriali (Formazione all'educazione positiva, alla partecipazione di bambini e ragazzi e alla loro tutela -A1.2; Formazione per i genitori su genitorialità positiva e tecnologie digitali -A3.2) altre volte a favorire la partecipazione e assunzione di responsabilità da parte delle famiglie nella costruzione di una comunità educante sempre più consapevole e efficace nel rispondere ai bisogni educativi dei ragazzi. In tal senso i genitori saranno coinvolti nei laboratori di progettazione partecipata per lo sviluppo di Linee Guida Territoriali per la promozione del benessere dei minori e il contrasto della povertà educativa (A1.2); nei Laboratori di progettazione partecipata a scuola per l'identificazione di progetti di apertura della scuola al territorio (A2.1); nella realizzazione di attività didattiche, educative, culturali, in orario extrascolastico e nei periodi di chiusura delle scuole (A2.3). In questo modo le famiglie assumeranno un ruolo importante nella crescita dei figli ed in generale nel contrasto a dispersione scolastica e povertà educativa. Grazie alle attività di progetto ed alla aumentata capacità di presa in carico dei minori da parte della scuola e della comunità educante tutta, le famiglie saranno maggiormente sostenute nel loro compito educativo e nelle loro responsabilità di cura, potendo contare su un'offerta educativa di qualità che vada oltre l'orario scolastico e che li supporti nei periodi di chiusura delle scuole. Questo avrà un impatto importante in termini di conciliazione vita-lavoro per i genitori. Non va inoltre trascurato l'impatto che il coinvolgimento dei genitori stranieri nel processo avrà sul loro ruolo genitoriale, spesso messo in crisi a causa delle difficoltà linguistiche e di integrazione, e che grazie alla loro partecipazione attiva potrà essere rinnovato e sostenuto.

Coinvolgimento e allargamento della comunità educante

Con l'obiettivo di stringere l'alleanza educativa tra adulti di riferimento degli alunni delle scuole coinvolte (in primis genitori e insegnanti) il progetto SCATTI prevede innanzitutto di creare e rafforzare i comitati genitori degli Istituti Comprensivi coinvolti, in modo tale da migliorare il dialogo tra scuola e famiglie costruendo un clima maggiormente collaborativo.

Nel primo anno di progetto vi sarà un'intensa formazione rivolta alle famiglie, agli insegnanti e altri operatori locali (che continuerà negli anni successivi in forme più leggere): Percorsi formativi su educazione positiva, partecipazione di bambini e ragazzi e loro tutela (child safeguarding) rivolti ad educatori, operatori, insegnanti, genitori e altri attori della comunità educante (A1.2); Rafforzamento delle competenze rispetto a

genitorialità positiva e tecnologie digitali (A3.2); Formazione e motivazione di insegnanti e operatori su educazione positiva e tecnologie digitali (A3.1).

I 10 incontri di progettazione partecipata, previsti per redigere le Linee Guida Territoriali per la promozione del benessere dei minori e il contrasto della povertà educativa/dispersione scolastica saranno occasione di confronto e scambio tra i soggetti della comunità educante ben al di là della partnership di progetto. Verranno invitati a partecipare i soggetti del Terzo Settore che si occupano di questioni socio-educative, le Istituzioni locali competenti, i diversi soggetti afferenti al mondo scolastico (personale ATA, insegnanti, amministrativi, dirigenti), enti privati e pubblici che svolgono un ruolo educativo come ad esempio servizi sociali, servizi di educativa di strada, biblioteche, ludoteche, centri culturali, servizi ASL dedicati ai minori e alle famiglie, altre organizzazioni private che svolgono attività di tipo educativo (Spazi Be.bi, librerie per bambini, servizi psicopedagogici, centri sportivi, parrocchie, ecc.). Gli enti territoriali della partnership hanno scelto di avere un ruolo attivo nel coinvolgimento di tutti i soggetti potenzialmente interessati in quanto adulti responsabili dell'educazione dei ragazzi. Il fatto di condividere punti di vista diversi per costruire collettivamente delle Linee Guida Territoriali sarà un'occasione di crescita unica per la comunità educante in grado di creare un'alleanza educativa efficace. Strumento per far vivere questa collaborazione al di là degli incontri organizzati e coinvolgendo ulteriori soggetti interessati sarà la piattaforma web per lo scambio di informazioni ed esperienze ed il coordinamento tra gli attori locali (A1.4). Sarà uno degli spazi privilegiati per un'interazione comunitaria di qualità, ancorché in remoto, usando in maniera positiva le tecnologie digitali.

Promozione delle competenze cognitive e non

Le competenze cognitive verranno sviluppate attraverso un'azione formativa interdisciplinare basata sia sull'approfondimento di contenuti specifici come l'uso consapevole delle tecnologie digitali (A 3.3) sia sulle attività extrascolastiche che vedranno una forte attenzione al sostegno allo studio (A 2.3). Nel primo caso si potenzieranno nei ragazzi le competenze digitali che costituiscono oramai un aspetto centrale nella loro vita. Proprio per questo motivo è fondamentale che i ragazzi apprendano quali sono i rischi connessi ad un uso improprio e come queste possano essere utilizzate in maniera positiva e propositiva. Lo sviluppo di queste competenze cognitive avverrà attraverso una metodologia formativa costruita intorno a processi di partecipazione informata (si ha piena e reale partecipazione se si possiedono le informazioni sugli aspetti per i quali si è chiamati a partecipare) e sullo scambio di esperienze. Quindi da una parte si forniranno una serie di informazioni e di contenuti sulle tecnologie digitali e dall'altro si creerà un setting formativo che agevoli un costruttivo scambio di esperienze sul tema. Nel secondo caso le competenze cognitive verranno implementate durante le attività extrascolastiche che prevedono anche una serie di azioni formative ed educative a supporto della didattica e dell'apprendimento, oltre che attività specifiche rivolte ad alunni BES. Verrà predisposta una raccolta dei bisogni formativi didattici in raccordo con le scuole su cui si costruiranno interventi di sostegno mirati, basati sul cooperative learning, su piccoli gruppi di studio e sull'apprendimento

ludico esperienziale. L'acquisizione delle competenze non cognitive è una finalità trasversale a tutte le attività educative e formative del progetto. Infatti la metodologia progettuale considera la relazione minori-adulti e minori-minori come il principale strumento educativo e di apprendimento non cognitivo prima ancora che cognitivo. Si apprende in maniera più profonda nella e dalla relazione (come vengo trattato, considerato, ascoltato, valorizzato) piuttosto che dai contenuti trasmessi. Per questo motivo la metodologia educativa usata è centrata sulla cura relazionale del gruppo dei partecipanti attraverso una valorizzazione delle persone e delle diversità e di un ascolto attento dell'altro. Fondamentale in questo approccio è il valore educativo dell'esempio dato dagli adulti così che i bambini ed i ragazzi possano apprendere come porsi in una relazione rispettosa e costruttiva con l'altro. Proprio in coerenza con quanto ora scritto sul valore educativo dell'esempio si utilizzerà la peer education come altra metodologia formativa (A 3.3). L'acquisizione di competenze non cognitive legate alla fiducia in se stessi, alla motivazione allo studio, alla fiducia nel cambiamento verranno veicolate grazie alla massima valorizzazione del protagonismo dei minori in tutte le attività del progetto riferite ai ragazzi

Comunicazione, promozione e diffusione

La strategia di comunicazione sarà articolata su due assi: uno più strettamente legato alla visibilità del progetto ed uno di advocacy territoriale partecipata caratterizzato dal coinvolgimento diretto di bambini e ragazzi. A livello nazionale i risultati raggiunti e le Linee Guida territoriali (1.3) verranno promossi nell'evento finale che coinvolgerà circa 200 persone, inclusi rappresentanti di ogni territorio. Eventi simili verranno promossi anche al livello locale, in particolare a Milano dove il Comune realizzerà un evento con il coinvolgimento delle realtà impegnate nel contrasto alla povertà educativa tra cui quelle risultate vincitrici del presente bando. È prevista la realizzazione di quattro prodotti audiovisivi (uno per territorio) che saranno realizzati da esperti esterni ed ideati con il coinvolgimento dei bambini e ragazzi e che verranno diffusi attraverso piattaforma web (1.4), canali web e social di tutti i partner e strumenti messi a disposizione dal Donatore. In tal senso, sarà garantita copertura stampa e social per tutta la durata del progetto. A livello locale, attraverso laboratori dedicati, bambini e ragazzi avranno la possibilità di ideare e realizzare prodotti comunicativi child-friendly per raccontare i territori e far sentire la propria voce. I prodotti comunicativi saranno un mezzo attraverso cui i ragazzi potranno elaborare proposte concrete da presentare ad istituzioni locali e scuole per il miglioramento del loro stesso benessere. La piattaforma sarà il luogo dove i prodotti comunicativi elaborati dai ragazzi troveranno una prima visibilità in loco permettendo una diffusione anche in ottica peer. I materiali audio-video, fotografici e scritti prodotti verranno invitati a concorrere a TuttoMondo Contest, un concorso artistico a tema per audiovisivi, fotografia e scrittura promosso da Save the Children a livello nazionale dal 2014. L'attività di comunicazione, promozione e diffusione del progetto sarà coordinata da Save the Children attraverso una figura dedicata, il Responsabile della Comunicazione, incaricato anche di favorire la circolazione interna delle informazioni ed incoraggiare lo scambio tra i partner

e gli attori locali della comunità educante. Nelle prime fasi di progetto, il Responsabile della Comunicazione definirà il piano di Comunicazione sistematizzando strategia, messaggi, mezzi e target. In tal senso, alcuni gruppi target sono già stati identificati tra cui: decisori politici, istituzioni nazionali e locali, docenti, altre associazioni. Il Responsabile Comunicazione garantirà anche continuità ed omogeneità tra le azioni specificatamente di comunicazione e quelle di advocacy partecipata che saranno coordinate per tutta la durata del progetto da un Esperto di Advocacy e Partecipazione. Anche gli enti locali coinvolti nel progetto daranno un importante contributo per la diffusione delle Linee Guida territoriali e per promuovere ulteriormente il dialogo tra il mondo della scuola e dell'extrascuola.

AZIONE 1 - Attivazione/consolidamento di reti scuola/territorio e reti tra scuole, per la pianificazione congiunta.**Attività 1.1 - Creazione/rafforzamento di Comitati di Genitori.**

In ogni territorio, in collaborazione con le scuole, verranno contattati tutti i gruppi informali, i comitati ed associazioni di genitori già attivi, con il fine di avere una prima mappatura dell'esistente. Verranno organizzati degli incontri periodici presso le scuole, che saranno gestiti dai referenti territoriali di Save the Children in collaborazione con degli operatori delle organizzazioni partner territoriali già impegnati nei laboratori di progettazione partecipata avviati nelle singole scuole (Attività 2.1). Per 18 mesi i comitati dei genitori verranno accompagnati nel loro rafforzamento e nel consolidamento di una modalità di lavoro interna e con le scuole e di coordinamento tra di loro. I rappresentanti dei comitati verranno coinvolti sia nei laboratori di progettazione partecipata realizzati al livello territoriale che nei percorsi di partecipazione attivati nelle singole scuole. In questo modo la voce dei genitori potrà essere tenuta in considerazione in maniera strutturata e costante in tutto il processo di pianificazione educativa territoriale avviato. I comitati dei genitori saranno inoltre attivi nel promuovere tra le famiglie del territorio le possibilità formative previste dal progetto (Attività 1.2 e 3.2).

Attività 1.2 - Percorsi formativi su educazione positiva, partecipazione di bambini e ragazzi e loro tutela (child safeguarding) rivolti ad educatori, operatori, insegnanti, genitori e altri attori della comunità educante.

In fase di avvio di progetto, verrà valutato con ciascun partner se l'organizzazione è in possesso di una propria Policy di tutela dei minori o di procedure interne all'uso predisposte. In caso contrario verrà richiesto ai partner di aderire per la durata del progetto al Sistema di Tutela comune di cui EDI e Save the Children sono già dotate e verranno concordate coi partner le procedure per rendere sicure le attività. Dal terzo mese di progetto EDI formerà formatori e coordinatori territoriali dei partner sui temi di safeguarding, educazione positiva e partecipazione dei minori d'età attraverso: 1) incontri di sensibilizzazione su educazione positiva e partecipazione dei minori per favorire percorsi di crescita non-violenti, rispettosi del bambino/a e della sua individualità (12 ore a plesso - 16 plessi coinvolti); 2) incontri di approfondimento sulla tutela dei minorenni nelle attività a loro dedicate rivolto a insegnanti educatori e operatori (12 ore a plesso - 16 plessi coinvolti). Inoltre gli esperti tematici di safeguarding e educazione positiva accompagneranno ogni scuola in un percorso di elaborazione partecipata di un Sistema di Tutela dei bambini attraverso i seguenti passaggi: a) valutazione dei fattori di protezione e vulnerabilità; b) raccolta delle normative e procedure che sostengono la scuola nel suo esercizio di istituzione garante del diritto di protezione c) elaborazione di un documento che le renda chiare e note a tutti. Durante tutto il percorso gli esperti tematici accompagneranno gli operatori locali nella

realizzazione delle formazioni (partecipando agli incontri quando necessario) e fornendo supporto alla scuola per l'elaborazione e implementazione del proprio sistema di safeguarding, sviluppato in maniera autonoma con il supporto dell'esperto. Il patto educativo tra gli attori della comunità educante con focus "approccio ai diritti dell'infanzia" che emergerà dal percorso sarà esplicitato nelle Linee Guida Territoriali (A.1.3).

Attività 1.3 - Laboratori di progettazione partecipata realizzati con adulti e ragazzi, coinvolgendo i soggetti istituzionali competenti, per lo sviluppo di Linee Guida Territoriali per la promozione del benessere dei minori e il contrasto della povertà educativa/dispersione scolastica.

Durante l'arco del progetto sono previsti 10 incontri di progettazione partecipata in ognuno dei 4 territori coinvolti. Ogni incontro avrà un focus tematico specifico, corrispondente ai temi principali sui quali verteranno le Linee Guida Territoriali per la promozione del benessere dei minori e il contrasto della povertà educativa/dispersione scolastica. I laboratori coinvolgeranno rappresentanti delle scuole partner, attori del territorio, Enti Locali, rappresentanze dei laboratori di progettazione partecipata realizzati dentro le scuole (Attività 2.1) e dei comitati di Genitori (Attività 1.1). Si prevede di trattare le seguenti tematiche: prevenire il summer gap/summer loss; supportare i bambini/ragazzi nei momenti di passaggio tra un ciclo di istruzione e l'altro; promuovere l'integrazione di tutti gli alunni, la tutela dei bambini dentro e fuori scuola, sostenere gli alunni con bisogni educativi speciali; migliorare le relazioni tra insegnanti, famiglie e alunni; valorizzare il territorio come luogo di apprendimento. Ulteriori temi saranno concordati dai partecipanti durante il processo stesso. La metodologia utilizzata sarà differenziata da luogo a luogo, in considerazione del contesto in cui il processo partecipativo viene a svolgersi. La massima partecipazione da parte di tutti i soggetti facenti parte della comunità educante e delle istituzioni interessate sarà garantita dal lavoro dei referenti territoriali di Save the Children, così come dal supporto degli enti locali territoriali. Al contempo la buona riuscita dell'attività per quanto riguarda organizzazione e logistica, sarà garantita dai coordinatori dell'attività stessa. Durante la progettazione partecipata le nuove tecnologie saranno usate come strumento positivo di comunicazione e partecipazione. La piattaforma web (A 1.4) sarà centrale sia per dialogare con il territorio al di là degli incontri veri e propri, sia nella diffusione dei risultati.

Attività 1.4 - Creazione di un sito web per lo scambio di informazioni ed esperienze.

La condivisione delle conoscenze e lo scambio di esperienze e buone prassi vengono considerati elementi chiave di un progetto nazionale che sceglie di mettere in comunicazione realtà contraddistinte da alcuni elementi comuni (alto tasso di dispersione scolastica, contesto economicamente povero, marginalizzazione geografica) ma anche da importanti situazioni di disomogeneità (Comuni di grandi dimensioni e Comuni molto piccoli, contesti urbani e non, I.C. molto grandi e scuole di dimensioni più ridotte), che coinvolge partner con expertise, dimensioni e modalità organizzative estremamente diversificate, che intende trattare

il tema della povertà educativa a 360°, esplorando campi di intervento molto eterogenei. Per compilare delle Linee Guida Territoriali per la promozione del benessere dei minori e il contrasto della povertà educativa/dispersione scolastica sarà necessario un importante lavoro di messa in comune, raccordo e comunicazione a livello locale. Ma tale lavoro territoriale, per poter avere uno sguardo più ampio ed essere in grado di imparare da altri contesti sarà arricchito dall'osservazione di quanto avviene in altri territori che sperimentano azioni analoghe. Il sito web sarà uno strumento snello nella struttura ma rispondente alle esigenze dei partner e del territorio, supporterà il lavoro di condivisione e mutuo apprendimento e grazie ad un content manager competente, sarà in grado di individuare efficaci modalità di rappresentazione e trasferimento delle informazioni. Ciascun partner e ciascun soggetto della comunità educante sarà in grado di imparare/insegnare insieme agli altri ed in tal modo il sito web sarà l'occasione interna al progetto per sperimentare un uso positivo di tecnologie digitali e i new media.

AZIONE 2 - Realizzazione di attività educative e di rafforzamento delle competenze degli alunni, su proposta e con il coinvolgimento degli stessi, delle loro famiglie e della comunità educante.

Attività 2.1 - Laboratori di progettazione partecipata con studenti, insegnanti, genitori, attori del territorio per l'identificazione di progetti di apertura della scuola al territorio.

I laboratori di progettazione partecipata (LPP) sono spazi di dialogo tra rappresentanze di studenti, docenti e genitori per confrontarsi sul tema della dispersione scolastica e individuare soluzioni condivise per l'apertura della scuola al territorio. Coinvolgono le classi IV e V delle scuole primarie e le classi I, II e III delle scuole secondarie di I grado. Prevedono:

- 1) Un percorso annuale per i rappresentanti degli studenti, dei docenti e dei genitori (circa 16h a scuola per ogni anno scolastico, gestite da 2 operatori);
- 2) Incontri di restituzione dei laboratori di progettazione partecipata e approfondimento sul tema della partecipazione a scuola per tutto il gruppo classe e un accompagnamento formativo per docenti e genitori (stimate un tot. di circa 30h a scuola per il I e il II AS; stimate circa 8h per il III AS. L'intervento è gestito da 1 operatore). Nelle scuole che hanno assicurato un coinvolgimento di tutte le classi dell'Istituto (3 plessi nel territorio di Scalea e Praia, ore stimate 60h a scuola). I docenti partecipano all'intero percorso con gli studenti. È previsto un incontro preliminare con loro per spiegare il senso e la metodologia dell'azione (2h ogni anno scolastico, che rientrano nel monte ore complessivo delle 30h a plesso). I genitori partecipano ad alcuni incontri del consiglio (es: analisi bisogni scuola) e sostengono la realizzazione delle proposte. L'aggancio dei genitori avverrà tramite l'operatore per il rafforzamento della partecipazione adulta a scuola (voce sui comitati genitori), qualora fosse necessario un incontro preliminare anche con loro, verrà valorizzato anche qui il monte ore complessivo delle 30h a plesso. Nel terzo AS, si prevede una formazione/supervisione per docenti, per accompagnarli alla conduzione dei

laboratori in classe (8h a laboratorio di progettazione attivato) ma lasciando loro sempre più spazio di autogestione dei LPP in modo tale che possano continuare anche dopo la fine del progetto.

Attività 2.2 - Allestimento degli spazi comuni messi a disposizione dalle scuole per le attività extrascolastiche.

Considerando le situazioni specifiche relative alle scuole dove avverranno gli interventi, si prevede che tra le proposte dei laboratori di partecipazione previsti nell'attività 2.1 vi siano anche proposte di risistemazione/allestimento/abbellimento degli spazi scolastici aperti al territorio. La realizzazione di tale attività prevede un importante lavoro di raccordo tra ragazzi che propongono l'intervento, dirigenza scolastica che sarà chiamata a vagliare le proposte dei ragazzi per individuarne la fattibilità insieme a loro e organizzazioni partner/comitati genitori/altri soggetti della comunità educante che saranno chiamati a partecipare alla realizzazione dell'attività. Si tratta di una fase importante del processo di partecipazione che vede concretizzarsi le idee dei ragazzi/e attraverso il diretto coinvolgimento degli adulti responsabili dal punto di vista educativo.

Attività 2.3 - Realizzazione di attività didattiche, educative, culturali, in orario extrascolastico e nei periodi di chiusura delle scuole

A partire da quanto emerso durante la progettazione partecipata, si realizzeranno attività pomeridiane e nel periodo estivo, a scuola e fuori-scuola in cui la comunità educante sarà direttamente coinvolta. In particolare si prevede l'apertura delle scuole durante il periodo estivo (5 ore al giorno*2 mesi-superamento del summer gap) e nei 9 mesi invernali (realizzazione di laboratori pomeridiani che mirino al potenziamento delle competenze e al recupero per gli alunni che ne hanno necessità). Ogni territorio organizzerà tali attività in maniera differenziata sia dal punto di vista contenutistico che logistico. Si prevedono attività come laboratori artistici, manuali, sportivi, musicali. Spazio Studio pomeridiano dove gli alunni possano incontrarsi per studiare insieme e dove sia previsto il supporto degli educatori e di peer educator. Laboratori di recupero/abbellimento degli spazi urbani e/o scolastici, Laboratori interculturali con il coinvolgimento diretto dei genitori stranieri, archeo percorsi e percorsi naturalistici con orienteering e giochi di esplorazione, finalizzati a sostituire l'ascolto passivo con pratiche attive, in cui i ragazzi scoprono autonomamente il territorio. Alcune visite del territorio, saranno inoltre momenti chiave per rafforzare la motivazione dei ragazzi allo studio, effettuare collegamenti tra scuola e extrascuola, permettere di ampliare le proprie competenze di cittadinanza. Le attività estive saranno aperte al territorio (avvengono dentro e fuori scuola), potranno coinvolgere ragazzi di diversi I.C. e, per favorire il momento di passaggio dalla scuola dell'infanzia alle elementari e quello dalla primaria alla secondaria, le attività rivolte alle scuole primarie saranno aperte a bambini a partire dai 5

anni di età e quelle rivolte alla scuola secondaria di primo grado saranno aperte agli iscritti al primo anno, dedicando un'attenzione specifica all'accoglienza dei bambini che iniziano un nuovo ciclo di istruzione.

Attività 2.4 - Percorsi specifici di inclusione e di presa in carico integrata di alunni con bisogni educativi speciali.

A partire da quanto emerso dalla progettazione partecipata, si realizzeranno Laboratori Inclusivi (manuali, artistici, espressivi) per favorire l'inclusione e la presa in carico integrata di alunni con BES. Ogni intervento di questo tipo, pur essendo concepito con un'attenzione particolare a ciascun partecipante, sarà realizzato in un'ottica di inclusione nel gruppo di pari. Ogni territorio organizzerà tali attività secondo le proprie specificità in termini di contenuti, logistica e tempistiche. Tali laboratori sono concepiti per favorire la responsabilizzazione individuale e di gruppo, la conoscenza reciproca, la collaborazione ed il rispetto delle regole. I Laboratori Inclusivi potranno condurre anche all'acquisizione di competenze didattiche specifiche veicolate in modo alternativo, con il fare. I laboratori si svolgeranno a scuola in orario extrascolastico ma saranno sempre riferiti alla vita della scuola e condivisi con insegnanti e genitori. Alcuni laboratori previsti sono: Cucina, Foto-Video, Manutenzione creativa, Orto didattico, Laboratorio musicale. Alcune realtà lavoreranno con percorsi di educazione interculturale, di inclusione e di insegnamento della lingua italiana L1 e L2 (con il coinvolgimento dei genitori). Altre utilizzeranno lo sport per sviluppare la motricità e favorire l'inclusione. I Laboratori si svilupperanno nei 9 mesi di apertura della scuola, 2h a settimana per ciascun plesso (totale 10 plessi). Per favorire l'integrazione e il supporto di alunni con BES si prevede inoltre, nella seconda estate di progetto, la realizzazione di 4 Campi Estivi (uno per territorio) di 7 giorni. Questi saranno un'occasione importante di crescita dal punto di vista relazionale per alunni scelti da parte delle Scuole coinvolte in base ad esigenze specifiche. Tali Campi saranno momenti educativi strutturati, in cui la presenza di 3 educatori e un responsabile garantirà la possibilità di seguire ciascun ragazzo individualmente e insieme a tutti i partecipanti.

AZIONE 3 - Attivazione di laboratori permanenti per l'uso consapevole, positivo e integrato delle tecnologie digitali a scuola e fuori scuola.

Attività 3.1 - Formazione e laboratori motivazionali per insegnanti e educatori per un uso consapevole e positivo delle tecnologie digitali.

Il corso di formazione ha l'obiettivo di formare circa 30 insegnanti e educatori per ogni territorio sulle nuove tecnologie della comunicazione e dell'apprendimento, in modo tale da motivarli all'uso delle stesse in classe e in altri contesti educativi. I partecipanti, attraverso un approccio teorico-pratico basato sulla metodologia della ricerca- azione, verranno formati e poi accompagnati nella sperimentazione di progetti specifici di media education a livello scolastico o territoriale. Ai partecipanti verranno presentati percorsi di media education basati su diversi strumenti: radio, fotografia, video, smartphone, televisione, social media. Ogni

operatore potrà scegliere di sperimentare lo sviluppo territoriale di uno o più percorsi proposti in modo da costruire l'inizio di un curriculum dei media. Il corso prevede in ogni territorio coinvolto una formazione di 16h di formazione iniziali, 30h di tutoring durante il secondo anno con supporto locale agli educatori/insegnanti e altre 5h di formazione alla fine del II AS o inizio del terzo (a seconda del periodo di inizio del progetto). I partecipanti saranno impegnati in un percorso di analisi e valutazione continua delle azioni educative intraprese, ai fini del miglioramento educativo e della formazione individuale. Aree tematiche: 1) Progettazione (Strumenti): gli ambienti di apprendimento per la didattica digitale integrata; la sperimentazione di nuove soluzioni digitali hardware e software, con particolare riferimento al lavoro collaborativo 2) "Competenze e Contenuti"; educazione ai media e cittadinanza digitale; e-safety, il copyright e privacy; social network nell'educazione; costruzione di contenuti digitali e mediali audio e video; collaborazione e comunicazione in rete; l'uso di dispositivi individuali a scuola (BYOD) 3) "Formazione e Accompagnamento": la sperimentazione di metodologie e processi di didattica attiva e collaborativa; processi monitoraggio e valutazione.

Attività 3.2 - Formazione per genitori e operatori locali su genitorialità positiva e tecnologie digitali.

Il percorso di formazione parte dal seguente presupposto: educare ai tempi di internet è una sfida piena di incognite ma le difficoltà possono essere trasformate in opportunità di crescita. Si analizzeranno gli aspetti pedagogici, emotivi e relazionali connessi all'uso delle tecnologie digitali al fine di promuovere una riflessione e condividere piste educative creando un'alleanza educativa dentro e fuori scuola. La durata del percorso formativo è di 8 ore. Verrà ripetuto una volta all'anno, in modo tale da poter coinvolgere sempre nuove famiglie e operatori della comunità educante. In un'ottica di rafforzamento della comunità educante, è prevista una co-conduzione in cui un Formatore senior su tecnologie digitali affianchi un formatore locale nella realizzazione degli incontri, in modo tale che dopo la fine del progetto i formatori locali siano in grado di ideare-implementare simili interventi in autonomia. Argomenti della formazione: conoscenze anche tecniche dei social network e degli strumenti digitali più usati dai ragazzi; gestire la privacy online e le situazioni di rischio; adescamento e sexting; truffe online; contenuti inadeguati; focus su cyberbullismo (prevenzione e conoscenza della nuova legge). Il percorso servirà anche a promuovere una cultura di partecipazione attiva nella rete con strumenti adeguati, al fine di evitare che gli adulti, per "proteggere" i ragazzi dai potenziali rischi legati all'uso dei nuovi media e delle tecnologie digitali, li escludano dalle opportunità che esse offrono. La piattaforma web (A.1.4) sarà utilizzata per veicolare contenuti e condividere il percorso con altri gruppi di adulti in formazione. Questa attività verrà realizzata in un totale di 14 plessi ma sarà aperta a tutti i genitori degli I.C. partner e agli operatori della comunità educante (si considera che i genitori e gli operatori locali possano spostarsi facilmente nel territorio).

Attività 3.3 - Attivazione di laboratori scolastici permanenti per l'uso consapevole delle tecnologie digitali, l'osservazione e l'analisi del proprio territorio con percorsi di peer education sui rischi on line.

Un gruppo di alunni della scuola media (max 20), in seguito ad autocandidatura verranno scelti all'interno delle proprie classi per intraprendere un percorso di peer education, con il compito di progettare e realizzare attività di sensibilizzazione per tutti gli alunni della scuola (soprattutto delle ultime classi delle elementari), attraverso l'uso di tecnologie digitali ed in particolare di appositi tablet. Il focus del percorso formativo (contenuti e metodologie), riguarda: rischi di un uso non responsabile delle tecnologie digitali; opportunità e contenuti positivi; come sviluppare creatività e capacità; aumentare la partecipazione attiva nel contesto in cui si vive (parte del percorso prevede un'analisi del territorio in collegamento con le altre attività del progetto). Col fondamentale supporto dei docenti, si vuole aumentare la partecipazione attiva degli studenti nelle scuole e nel contesto in cui vivono attraverso le nuove tecnologie (parte del percorso prevede un'analisi del territorio in collegamento con le altre attività del progetto). Per un'impostazione sostenibile si coinvolgeranno alunni di seconda e terza media: successivamente al primo anno, ci sarà il ricambio annuale del 50% dei peer educator (gli alunni di terza escono e vi è un nuovo innesto di alunni di seconda). L'obiettivo è di fare in modo che la peer education diventi strutturale nella scuola ed i laboratori siano permanenti. A tal fine il ruolo dei docenti non sarà di mero affiancamento dei formatori, l'esperto di metodologie educative e tecnologie digitali li formerà per sviluppare una e-policy sull'uso responsabile delle nuove tecnologie da introdurre a scuola e, soprattutto nell'ultimo anno di progetto, saranno attivamente partecipi durante i laboratori in modo tale da essere in grado, al termine del progetto, di condurre autonomamente l'attività.

AZIONE 4 - Comunicazione ed advocacy partecipata. Attività 4.1 - Attività di comunicazione ed advocacy partecipata.

La strategia di comunicazione sarà articolata in due componenti: una più strettamente legata alla visibilità del progetto ed una di advocacy territoriale partecipata con il coinvolgimento diretto di bambini e ragazzi e legata ad alcune attività del progetto. A) Tra i laboratori ed attività (Attività 2.3) verranno previsti laboratori su particolari mezzi di espressione comunicativa e/o artistica (es. fotografia, audio video, scrittura etc). Sono previsti laboratori di comunicazione che diano le competenze per far sentire la propria voce sulle problematiche che li/le riguardano ed attività di educazione civica ed educazione alla cittadinanza attiva. Nell'ambito dei laboratori per l'uso consapevole delle tecnologie digitali (attività 3.3) verrà fatto un lavoro sull'utilizzo delle tecnologie digitali a fini comunicativi in modo che nel seno dei laboratori vengano ideati, raccolti, selezionati contenuti da pubblicare sulla piattaforma e sui social. Questi percorsi porteranno alla produzione di materiali audio-video, fotografici ed a elaborati scritti che

concorreranno a TuttoMondo Contest, un concorso artistico a tema per audiovisivi, fotografia e scrittura promosso a livello nazionale da Save the Children dal 2014. Sarà previsto un budget per permettere ad una delegazione di ragazzi dei territori di progetto di partecipare alla premiazione.

B) Una componente di visibilità del progetto nel suo complesso: con eventi locali, un evento finale nazionale, copertura stampa e social, e produzione di contenuti audiovisivi con esperti esterni, con il coinvolgimento dei ragazzi. Nel territorio di Milano inoltre, il progetto troverà visibilità in un evento che Comune promuoverà per il confronto tra le esperienze e buone prassi per il contrasto alla povertà educativa in cui verranno coinvolte anche le realtà impegnate nel bando Nuove Generazioni.